

Riqualificazione delle periferie

Borgo Nuovo, Zen e Sperone da salvare Sbloccati 57 milioni

Un altro passo importante per il rilancio dei quartieri Zen (San Filippo Neri), Sperone e Borgo Nuovo arriva con la firma del decreto del presidente della Regione che completa l'iter avviato quasi due anni fa dal deputato del M5S Adriano Varrica per il recupero dei 57 milioni di euro per le periferie bloccati da 20 anni. «Si completa quel percorso amministrativo che ho contribuito a riattivare nel marzo 2019 mettendo al tavolo il Comune e la Regione - dice Varrica -. Adesso che i fondi sono stati recuperati non senza difficoltà, bisogna spendere entro i nuovi termini stabiliti. Non bisogna prendere in giro i cittadini, la vera sfida è realizzare gli interventi nei 5 anni previsti dall'accordo». Nel Patto per lo sviluppo della città sono previsti appunto 47,5 milioni di euro per interventi di riqualificazione urbana nei tre quartieri. Si tratta di fondi ex Gescal, di competenza regionale, che da circa vent'anni aspettano di essere utilizzati per le periferie. Ad aprile del 2019 è stato sbloccato l'iter per l'utilizzo delle risorse destinate alle periferie. Nel maggio scorso invece è stato approvato l'accordo di programma tra Regione e Comune, avallato dal Consiglio.

L'amministrazione si è impegna-

ta a iniziare i lavori entro tre anni e a completarli entro cinque, con il vincolo che il mancato rispetto delle scadenze comporterebbe la decadenza dell'accordo e la restituzione delle risorse. «Desidero ringraziare - afferma l'assessore alla Rigenerazione urbana, Maria Prestigiacomo - il presidente Musumeci e l'assessore Falcone per la fattiva e preziosa collaborazione istituzionale. Un plauso ai tecnici del Comune che hanno lavorato moltissimo alla stesura dell'accordo di programma».

«Bene il recupero dei 57 milioni di fondi ex Gescal per Zen, Sperone e Borgo Nuovo ma riscontriamo alcune criticità - avvisano Cgil e Fillea Cgil -. Chi farà i progetti? Che la progettazione venga esternalizzata al provveditorato delle Opere pubbliche può servire a velocizzare i lavori in una fase di emergenza ma non può essere considerato un modello unico d'azione per realizzare i cantieri». «Al tavolo anticrisi con i sindacati dell'edilizia a novembre - rilevano il segretario della Cgil, Mario Ridolfo, e il segretario di Fillea Cgil, Piero Ceraulo - abbiamo avanzato al Comune la proposta di assumere ingegneri, architetti, Rup e tecnici, con contratti di 24 mesi. Il tavolo doveva aggiornarsi a dicembre. Non vorremmo finisca come con i fondi dal 2016 a disposizione del Patto del Sud, inutilizzati». Pure da Leonardo La Piana, segretario della Cisl, e Francesco Danese, segretario della Filca Cisl, il richiamo alla carenza delle «figure tecniche come i progettisti».

Passo avanti
La firma del decreto
per i fondi ex Gescal
«Muoversi subito»
Cauti i sindacati

C. T.